



L'IMPRESA METROPOLITANA

AZIENDE & TERRITORIO

Semestrale di Confartigianato Imprese
Associazione Provinciale Bologna Metropolitana
Sede: Via delle Lame, 102 - 40122 Bologna - tel: 800 53 30 60
Aut. Tribunale Bologna 7424 del 16/04/2004
Poste Italiane Spa - spedizione in abbonamento postale
70% - CN BO - Bologna
Per la gerenza vedere ultima pagina.



Il ritorno della Strabologna: passione, tenacia e speranza

In questo numero

————— **Pagine 2 e 3**

Amilcare Renzi:
«Pandemia e guerra,
le sfide più difficili
si vincono assieme»

————— **Pagine 6 e 7**

Focus economia:
le illusioni del 2021,
le tante difficoltà
e le incertezze del 2022

————— **Pagina 9**

**Le imprese
al femminile
resistono grazie
alla forza delle donne**

AMILCARE RENZI, SEGRETARIO DI CONFARTIGIANATO BOLOGNA METROPOLITANA

La pandemia, la guerra, il Pnrr: le sfide più difficili si vincono assieme

Una riflessione a tutto campo sulle vicende degli ultimi due anni con un occhio al ruolo presente e futuro dell'associazione: «Il nostro obiettivo è quello di essere utili alla comunità».



Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato Bologna Metropolitana

«I sistemi associativi, oltre a svolgere una funzione di rappresentanza, oggi più che mai si devono interrogare sul come possono rendersi utili al territorio per essere davvero protagonisti con la comunità nel definire nuove regole di coabitazione e di coesione per affrontare assieme e al meglio una sfida altamente difficile e competitiva come quella che ci attende». Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato Bologna Metropolitana, analizza la situazione che stiamo vivendo e ci anticipa quelli che saranno i punti salienti del percorso congressuale dell'associazione.

«In questo contesto non è facile pensare a quali possano essere le migliori strategie per il futuro, però non possiamo stare fermi ed è importante lanciare dei segnali. Confartigianato vuol dare il buon esempio. Di fronte alla crisi energetica che stiamo vivendo sento dire di tutto e di più, ma a noi piace la concretezza del fare e voglio annunciare che nell'ambito della transizione ecologica Confartigianato avvierà un programma di installazione di pannelli fotovoltaici sopra i tetti di tutte le nostre sedi».

Una scelta importante, dimostrativa, ma che ha anche uno scopo politico...

«È necessario un grande piano che preveda misure scaglionate nel tempo. Sento parlare di nuove centrali, pale eoliche o piattaforme di estrazione del gas, tutti interventi che richiedono tempi di discussione ed esecuzione lunghissimi, ecco perché queste misure debbono essere accompagnate da interventi immediati e cosa c'è di più immediato che seminare di pannelli fotovoltaici i nostri tetti e non i nostri vigneti. Quindi un piano nazionale che coinvolga le aziende, gli edifici pubblici, gli appartamenti, i condomini, semmai pensando anche a qualche forma di incentivo. Nel giro di qualche anno potremmo avere ridotto la dipendenza energetica dall'estero e creato anche nuovi posti di lavoro».

Già che ci siamo restiamo nel campo energetico, stanno riscuotendo sempre più interesse le comunità energetiche.

«Possono essere una grande opportunità. Ma una comunità energetica non può essere lasciata alla volontà e al coraggio di alcuni imprenditori illuminati, la sua realizzazione deve coinvolgere le Unioni comunali, i Comuni, devono avere il supporto delle multiutility. Dobbiamo giocare una partita del fare assieme. E lo stesso ragionamento vale sul livello della fornitura. Ad esempio, in questo territorio abbiamo la fortuna di avere alcune aziende leader mondiali nella meccanica più avanzata, con una rete di fornitura straordinaria. Il mondo del grande e del piccolo devono integrarsi sempre di più».

Facciamo un passo indietro e proviamo a leggere la situazione attuale tra pandemia, post pandemia (forse) e guerra.

«Nel 2019 la grande preoccupazione per il mondo della micro e piccola impresa era come stare dentro ai processi di globalizzazione per far vincere il valore artigiano, il Made in Italy, la nostra creatività nonostante la dimensione contenuta dell'impresa. Volevamo essere promotori del bello che l'Italia è capace di esprimere. Pur vivendo quel periodo con grande apprensione, come sempre succede nelle Mpmi, ci siamo rimboccati le maniche esprimendo una forte capacità di innovazione, una ricerca fortissima di nuovi spazi di mercato. Le nostre aziende si sono modernizzate e, anche grazie al ricambio generazionale, che ha fatto entrare nuove forze e nuove idee, ci siamo lanciati con grande passione in quella nuova avventura».

Poi... il Covid

«Improvvisamente, nel febbraio 2020, ci siamo accorti della straordinaria fragilità umana e di tutto il sistema sociale ed economico. Oggi, anche grazie al contributo straordinario della scienza e al senso di responsabilità di gran parte del popolo italiano, guardiamo a quei mesi come un incubo, ma con la speranza di avere lasciato alle spalle i momenti più bui, anche se la pandemia non è ancora debellata e la gente continua a morire. Siamo passati in pochissimo tempo dalla possibilità di operare a livello globale ad essere chiusi in casa con nuove e ben più gravi preoccupazioni: per la nostra salute, per la sostenibilità dell'impresa con il rischio molto serio di dovere chiudere».

Però anche in questo caso non è mancata la reazione.

«Bisogna riconoscere che in quel periodo le organizzazioni dell'artigianato hanno saputo mettere in campo un'energia e una capacità di reazione che ha permesso al nostro mondo di reggere e di non farsi prendere dal pessimismo, nello stesso tempo gli interventi del Governo, pur non compensando tutto ciò che si è perso, hanno portato una boccata d'ossigeno alle attività. Il nostro mondo, dopo un momento di sbandamento facilmente immaginabile, non si è adagiato sul divano. Si è impegnato fortemente per delineare il dopo pandemia in momenti in cui ancora non si riusciva ad individuare un dopo. Nello stesso tempo è stato quello che ha tenuto in vita il Paese. Ha assicurato i servizi agli ospedali, alle mense, i trasporti, quei servizi primari che servivano a far sì che la macchina pubblica e privata funzionasse. Siamo stati gli angeli del soccorso».

Cosa intende quando parla di delineare il futuro?

«In quei mesi abbiamo immaginato un'azienda diversa, moderna e più competitiva. Il risultato si è visto quando vi è stato un allentamento della pandemia e l'Emilia Romagna ha registrato uno dei Pil più alti nel Paese, dove le esportazioni sono arrivate ai massimi livelli pre pandemici, dove la paura di perdere posti di lavoro è stata esorcizzata addirittura con un aumento dell'occupazione, tanto che oggi il problema è che non si riescono a trovare le professionalità necessarie per fare fronte alla richiesta di prodotti e servizi».

Non sono mancate però le difficoltà per tante imprese.

«Purtroppo lungo questo percorso abbiamo perso delle imprese, anche se nei nostri territori il fenomeno è stato contenuto. Poi è ovvio che ancora oggi abbiamo gente che sta sudando sette camicie per riuscire a superare quel disagio che si è creato nei due anni di inattività, basti pensare al mondo degli eventi, delle fiere, della moda, ma complessivamente il sistema ha retto».

«Confartigianato avvierà un programma di installazione di pannelli fotovoltaici sopra i tetti di tutte le sedi»

Da pag. 2

Certo, il sistema sta reggendo, ma da diversi mesi a questa parte la ripresa è messa a dura prova da nuovi ostacoli.

«Solo pochi mesi fa si stimava una crescita attorno al 7% anche grazie alle misure messe in campo dal Governo, pensiamo solo cosa sta significando il Superbonus 110% per il comparto edile. Poi in maniera strana, un po' alla volta, è cresciuta la difficoltà a reperire materie prime e contestualmente abbiamo assistito ad un aumento generalizzato dei prezzi. Mettiamo pure che la Cina, in particolare, abbia influito con le sue politiche di accaparramento nella fase post pandemica, ma ciò non basta a spiegare il fenomeno. Io credo che in tutto questo ci abbia messo mani e piedi la speculazione finanziaria e non. Siamo arrivati a quotazioni di materie prime su base giornaliera, se non è speculazione è sicuramente un evento di natura straordinaria che nessuno ha saputo gestire».

Sembra quasi che gli Stati europei si siano fatti trovare impreparati.

«La nostra Europa, tanto nobile negli intenti e negli elementi fondativi, a mio avviso, ha sottovalutato e trascurato alcuni elementi di fondo. È mancata una coesione tra gli Stati, almeno tra quelli fondanti, sulle politiche energetiche. È mancata una visione comune, di sistema, e oggi lo stiamo pagando non solo sul piano energetico, ma anche su quello alimentare o di tante altre materie prime. In questo modo l'Europa rischia di rimanere schiacciata tra un occidente rappresentato dagli Stati Uniti e un oriente dove Russia e Cina dettano legge e con una serie di Paesi alle loro spalle molto aggressivi».

Ed ora la guerra in Ucraina...

«Un fulmine a ciel sereno? Non sono convinto, anche in questo caso vi è stata quanto meno sottovalutazione dopo le avvisaglie del 2014 e, forse, ancor prima del 2008. Una situazione che è degenerata fino a questa drammatica guerra che procede con una violenza inaudita, dove assistiamo a fatti che pensavamo di aver lasciato definitivamente alle spalle. Il primo pensiero non può che andare alle tante vittime innocenti, come in ogni guerra, poi sorge la preoccupazione per la tenuta della nostra economia che sembrava uscita in maniera molto positiva dai due anni del Covid. Il nostro è un sistema che cresce nella misura in cui c'è fiducia e speranza nel futuro, quindi bisogna mettere in campo tutto ciò che è possibile perché finisca quanto prima».

Come considera le sanzioni messe in campo dal mondo occidentale?

«È positivo che l'Europa abbia trovato almeno un minimo di unità sulle sanzioni messe in campo verso la Russia di Putin, ma il muro contro muro è rischioso sul piano dei rapporti internazionali e per il futuro dell'economia. Non dobbiamo dimenticare che il mondo della micro e piccola impresa ha grossi rapporti con l'Ucraina e con la Russia, pensiamo a comparti come quello della Moda, delle calzature, del Turismo, quindi non possiamo che vivere questi momenti con grande preoccupazione. Voglio sperare che la saggezza riesca a prevalere, che si arrivi quanto prima a un cessate il fuoco, che permetta veramente di sedersi a un tavolo con la volontà di trovare una soluzione condivisa».

Alla luce di tutti quello che abbiamo detto, come considera Piano nazionale di ripresa e resilienza?

«Il Pnrr debba essere rivisto nei tempi, nei modi e nei contenuti. Dalla prima stesura molto è cambiato. Non possiamo rischiare di buttare al vento questa opportunità. E il punto di partenza non può che essere il fatto che l'Italia è un Paese dove più del 90% delle aziende ha meno 10 dipendenti. Dobbiamo recuperare il senso vero della progettualità. Il Pnrr non può essere la somma dei progetti che ognuno ha tenuto nel cassetto e oggi dopo una breve spolverata li fa riemergere. Dobbiamo partire da quelle che sono le necessità vere del Paese e dei suoi territori e su queste definire delle linee guida generali su cui calare una progettualità di sistema che sia rapida nei tempi e concreta nella capacità di affrontare i problemi da cui parte. L'impegno di Confartigianato è proprio quello di spingere in questa direzione, rafforzando lo spirito del fare assieme».

Torniamo, quindi, all'utilità di un sistema associativo...

«Lo confermo, Confartigianato vuole essere utile al territorio, per farlo dobbiamo essere protagonisti nelle comunità, assieme alla nostra gente, ai nostri imprenditori, alle famiglie, alle istituzioni e a tutte le componenti sociali. La stagione dell'individualismo è finita. Ciò che è successo in questi anni ci rende consapevoli che non c'è grande e non c'è piccolo. Ci sono soggetti economici, uomini e donne



UNA NUOVA PIATTAFORMA DIGITALE

“Spirito Artigiano” per accompagnare il futuro

Si chiama “Spirito Artigiano” (<https://spiritoartigiano.it/>) ed è la nuova piattaforma digitale promossa dalla Fondazione Manlio Gerosi sulla base del progetto culturale di Confartigianato. Spirito Artigiano è un luogo di riflessione, di condivisione e di confronto sulla cultura dell'artigianato. Un luogo virtuale, un magazine digitale, un'agorà contemporanea in cui produrre pensiero sul presente e futuro del lavoro artigiano, sulla sua complessità e bellezza, sui valori che esso esprime, ben oltre il significato puramente economico. Si parlerà di valore artigiano e si cercherà di prendere la guida di un dibattito culturale che accompagni la trasformazione dell'essere artigiani oggi. E del Paese. Non si tratta di una “vetrina”, ma di un grande archivio di strumenti per valorizzare la qualità dell'artigianato nelle sue molteplici forme ed espressioni. L'Italia è il valore artigiano, ma occorre farlo comprendere con un'azione di accompagnamento culturale e di formazione, coinvolgendo i giovani e favorendo la trasmissione di conoscenza. Abbiamo voluto chiamare la piattaforma “Spirito Artigiano” perché la parola spirito richiama una forza di popolo, di persone e di imprese che sono legate e tenute insieme dallo spirito artigiano, il quale esprime la vocazione originaria incline alla creatività e all'amore per la bellezza.

che vivono nel territorio e che insieme devono affrontare delle sfide sempre più complesse. E le possono vincere solo con quello spirito di cooperazione vera, naturale, in una logica di essere costruttori di opportunità. Il dialogo è la cura migliore per l'uomo e per tutta la comunità».

Nelle iniziative messe in campo in questi mesi uno dei temi più sentiti è stato quello della formazione.

«Noi siamo nati per dare delle risposte alla gente che si riconosce nel nostro sistema, dal 1970 abbiamo accompagnato le imprese in tutti i cambiamenti e nei processi di conoscenza. Oggi ci sono esigenze completamente diverse, dobbiamo accompagnare le nostre imprese sul versante della transizione ecologica, della digitalizzazione, della formazione, e le nostre famiglie sul fronte della socialità grazie a Confartigianato Persone. Da qui partono le nostre linee guida, con una forte attenzione alla formazione interna, presupposto per essere utili agli altri, e alla collaborazione tra saperi tramite un accordo di comunità».

Vi è poi un ragionamento che parte dalla domanda di lavoro delle imprese che spesso non trova riscontri nella realtà.

«Il creare lavoro fa parte del Dna di Confartigianato. Oggi possiamo dire che nel mondo della micro e piccola impresa è possibile trovare lavoro subito dopo gli studi, occorre però indirizzare la formazione verso quei settori che stanno dimostrando di potere crescere e che hanno una grande necessità di manodopera a qualsiasi livello anche per continuare il processo di ammodernamento avviato. Il mondo della scuola e dell'università devono essere sempre più vicini a quel modello economico espresso nei nostri territori, fatto di micro, piccole e medie imprese che convive, e spesso collabora, con le grandi imprese».

Un messaggio forte anche per le famiglie...

«Se un ragazzo indirizza il proprio percorso di studio su una specificità ha l'opportunità di trovare lavoro nel territorio e conseguentemente diventare protagonista nell'impresa e nella comunità. Chi entra in una piccola impresa non lo fa solo per lavorare, ma inizia un percorso di partecipazione attiva nel contesto sociale nel quale vive e lavora, in un momento in cui abbiamo uno straordinario bisogno di stare assieme e di affrontare assieme le sfide del futuro».

«Voglio sperare che in Ucraina si arrivi quanto prima a un cessate il fuoco, con la volontà di trovare una soluzione condivisa»

Fare la Strabologna è una bella impresa!

Ritorna dopo due anni la manifestazione che invade il cuore di Bologna. Confartigianato Bologna Metropolitana è main sponsor della manifestazione e sarà presente insieme a Formart Emilia-Romagna, il Centro di formazione del Sistema di Confartigianato, con un ampio stand e una selfie-station nei pressi della fontana del Nettuno dal 20 maggio fino a domenica 22, giorno in cui si terrà l'evento podistico.





Le immagini sono tratte dalle edizioni 2018 e 2019 della Strabologna (Foto Mauro Monti)

ASSIMPRESE FINANZA

agenzia in attività finanziaria

SEDE LEGALE, viale Amendola 56/D, 40026 Imola (Bologna), tel. 054242112, fax 054244370

SEDE DI BOLOGNA, via Emilia 1, 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna), tel. 0516271130, fax 0516271150

P. IVA, C. FISC. E REG. IMPRESE BOLOGNA 03020091207 - R.E.A. BOLOGNA n. 485082

CAPITALE SOCIALE EURO 70.000, SOCIO UNICO

ISCRIZIONE ELENCO AGENTI IN ATTIVITÀ FINANZIARIA n. A88613

E-MAIL: assimprese@assimpresefinanza.it

TIZIANO POGGIPOLLINI, IMPRENDITORE E PRESIDENTE DI CONFARTIGIANATO BOLOGNA METROPOLITANA

I prezzi al momento si sono fermati ma non si trovano più le materie prime

«Si scarica molto sulla guerra, ma sono convinto che ci sia una grossa speculazione che incide su tutti i settori. Oggi si naviga a vista, nessuno sa come sarà la situazione da qui a sei mesi».



Tiziano Poggipollini, imprenditore e presidente di Confartigianato Bologna Metropolitana

«La preoccupazione tra gli imprenditori è che ci sia una escalation nel conflitto con il rischio che l'economia entri in recessione»

«**S**tiamo vivendo una situazione molto pericolosa. Le bollette di gas ed energia elettrica, quando va bene, sono raddoppiate. Non riusciremo a sopportare questa situazione ancora per molti mesi». Lucido, ma estremamente preoccupato Tiziano Poggipollini, titolare di un'azienda metalmeccanica a Imola con una quindicina di dipendenti e Presidente di Confartigianato Bologna Metropolitana. «La carenza di materie prime, l'aumento del loro prezzo e, in particolare l'escalation dei costi energetici, sono fenomeni iniziati nel 2021 e che oggi con il conflitto in Ucraina si sono accentuati, ma, a parziale consolazione, posso dire che rispetto a qualche mese se la situazione non è migliorata, non è nemmeno ulteriormente peggiorata».

I dati della crisi

Nelle prime linee della guerra dei prezzi e dei mercati sconvolti dal conflitto, sono compresi oltre due quinti (41,5%) degli occupati del sistema produttivo emiliano-romagnolo: si tratta di quasi 103 mila imprese, la quasi totalità con meno di 50 addetti (98,6%), con 677 mila addetti, oltre la metà (58,9%) occupati in micro e piccole imprese (MPI). Particolarmente coinvolti i settori con una maggiore intensità energetica: dalla metallurgia alla petrolchimica, dalla carta al vetro, dalla ceramica ai trasporti. In questi comparti manifatturieri energy intensive sono sempre più numerosi i casi in cui il divario tra costi e ricavi diventa insostenibile, costringendo al fermo dell'attività: a due anni dal lockdown sanitario siamo arrivati al rischio di lockdown energetico per 2.123 imprese, di cui 1.929 MPI, con 52.869 addetti, di cui 15.481 in MPI. Il caro-carburanti colpisce il trasporto merci e persone, già colpito pesantemente con la pandemia, comprimendo i margini per 11.983 imprese, di cui 11.773 MPI, con 82.775 addetti, di cui 40.644 in MPI. Le carenze di materie prime provenienti da Russia e Ucraina, associate a costi crescenti delle forniture, coinvolgono le imprese nei settori dell'alimentare, dei metalli e delle costruzioni, un perimetro in cui operano 54.254 imprese, di cui 53.829 MPI, con 242.842 addetti, di cui 170.281 in MPI. Nel 2021 le imprese emiliano-romagnole hanno venduto sul mercato russo principalmente macchinari e prodotti della moda, settori nei quali si sommano 7.961 imprese, di cui 7.492 MPI, con 139.660 addetti, di cui 52.151 in MPI. Altra componente che verrà a mancare sarà il turismo russo, che assicura un'indotta a 26.330 imprese, di cui 26.237 MPI, con 158.909 addetti, di cui 120.375 in MPI. L'Emilia Romagna è la 1ª regione per esposizione sul mercato russo e ucraino dell'export manifatturiero. Dal 2013 al per effetto della guerra di Crimea e conseguenti sanzioni economiche, l'export emiliano romagnolo verso questi paesi è calato del 17%. I primi due settori per export emiliano romagnolo verso la Russia sono Macchinari e apparecchiature e Moda (settore ad elevata vocazione di MPI) che insieme rappresentano oltre la metà (53,8%) dell'export emiliano romagnolo verso il mercato russo. Conseguenze della guerra si possono riverberare anche sull'asset strategico del turismo già indebolito dalla pandemia. L'Emilia Romagna è 1ª per peso della spesa dei turisti russi sull'economia del territorio, accogliendo il 12,6% dei turisti russi che hanno trascorso le vacanze in Italia (dato 2019). È la Russia il 4º paese di provenienza dei turisti stranieri in Emilia Romagna. Rimini è la 2ª provincia d'Italia per numero di presenze di turisti russi.

Quali misure avete messe in campo per far fronte a questa situazione?

«Se guardo al mondo imprenditoriale, in generale, posso dire che ognuno di noi si arrangia facendo tutto quello che può. Noi abbiamo messo in campo tanti "piccoli" accorgimenti: cerchiamo di lavorare nelle ore di luce, abbiamo riorganizzato gli orari. Nei mesi invernali abbiamo abbassato di un grado la temperatura. Abbiamo anche cambiato fornitore di energia elettrica. Si tratta di un settore in cui lo Stato fissa un listino base che viene reso pubblico, e su questo i gestori ricaricano le loro quote. Mettendo a confronto i prezzi praticati e scegliendo il gestore che fa il prezzo migliore è possibile risparmiare».

E con le materie prime è cambiato qualcosa?

«Se i prezzi in qualche modo si sono fermati, la reperibilità delle materie prime continua ad essere un problema molto serio, addirittura maggiore di qualche mese fa. Oggi non si trova nulla. È possibile prenotare i prodotti, ma non si sa quando arriveranno e, soprattutto, non viene definito il prezzo, quello lo si decide alla consegna. A me è capitato con del comunissimo ferro. Quello che cercavo non c'era, ho dovuto prendere materiale di una misura diversa, chiaramente a un costo più alto, ma noi dobbiamo garantire la fornitura ai nostri clienti, ci sono dei contratti con dei prezzi che devono essere rispettati».

Tutta colpa della guerra?

«Si scarica molto sulla guerra, ma sono convinto che ci sia una grossa speculazione che incide su tutti i settori. Oggi si naviga a vista, nessuno sa come sarà la situazione da qui a sei mesi. Anche per questo, pur non giustificato dai livelli produttivi attuali, tutti cercano di accaparrarsi più materie prime possibili per evitare il rischio di farsi trovare con i magazzini vuoti domani. Con l'aumento della richiesta i prezzi non possono che salire».

Com'è la situazione nei settori diversi dal suo?

«Parliamo di problematiche comuni a tutti i settori, ad esempio un problema molto serio lo sta avendo quello agroalimentare, il prezzo del carburante è raddoppiato, così come quello dei fertilizzanti e degli anticrittogamici, molti dei quali provenienti dalle zone di guerra. Se continua questa situazione, i problemi veri ci saranno dall'autunno in poi quando le scorte saranno finite e la nostra produzione non sarà in grado di sopprimere a ciò che non arriverà più da quelle terre».

Quale la speranza?

«Spero vivamente che si possa arrivare ad una soluzione in tempi rapidi, intanto per mettere fine alle morti, ma anche per dare una speranza all'economia che, dopo il Covid, aveva dato importanti segnali di ripartenza. La preoccupazione che serpeggia oggi tra gli imprenditori è che ci sia una escalation nel conflitto, con il risultato che l'economia potrebbe entrare in recessione».

... e quali le richieste?

«In Italia e in Europa è mancata una politica energetica seria che potesse garantire una certa autonomia nei fabbisogni interni. Da anni si sente parlare di autosufficienza energetica. Mare, sole, vento, ma cosa si è visto? C'è stata certamente qualche scelta sbagliata da parte di chi governa. Vedo dei campi di pannelli fotovoltaici, però ci lamentiamo che manca il grano. Oggi servirebbero subito delle misure per fare fronte all'emergenza materie prime e all'aumento dei prezzi, ma in generale bisogna ripensare ad una politica energetica nazionale ed europea. Ora sento parlare di un aumento del prelievo dai pozzi esistenti o di nuove centrali, cose che richiedono comunque molto tempo, intanto perché non avviare una politica di incentivi per favorire l'installazione di pannelli fotovoltaici sugli edifici pubblici e sulle aziende?».

LA CRISI VISTA DAI FUNZIONARI DI CONFARTIGIANATO BOLOGNA METROPOLITANA

Il 2021 aveva alimentato le speranze, quest'anno si presenta incerto

Le parole di Sergio Sangiorgi, vice segretario metropolitano; Maria Antonietta Zanotti, responsabile servizi fiscali e amministrativi; Luca Pancaldi, responsabile Castel S. Pietro Terme – Medicina; Sofia Iacovelli, ufficio Patronato.



SERGIO SANGIORGI

Siamo nel bel mezzo di un quadro molto particolare ed articolato dell'economia che tocca le imprese e in particolare le piccole e medie imprese. Certo, siamo usciti dalla fase emergenziale, ma l'incalzare di nuove e imprevedibili variabili stanno incidendo sul sistema economico. Il conflitto in corso in Ucraina ha contribuito ad ampliare gli effetti di alcune criticità già in corso, la difficoltà di reperimento di materie prime, l'allungamento dei tempi di consegna e l'impennata dei prezzi, l'aumento del costo della bolletta energetica e dei carburanti, il riaffacciarsi del fenomeno inflattivo stanno creando nuove tensioni sul sistema delle imprese. Molte aziende hanno recuperato nel corso del 2021 il loro fatturato, apportando cambiamenti strutturali, il 2022 non è certo iniziato nel migliore dei modi e questo ci fa capire che dovremo ancora stringere i denti. Analizziamo i singoli settori. Ancora bene le imprese meccaniche in particolare, nel 2021, quelle legate alla filiera dell'export ma la manifattura, in generale, presenta dati diversi come nella filiera del tessile abbigliamento/moda. Prosegue la volata del settore delle costruzioni che presenta la crescita più diffusa, trainato dai bonus, ma un settore al quale occorrerà dare la necessaria stabilità, in difficoltà l'autotrasporto gravato dal rincaro del costo del carburante, non compensato dalle misure messe in campo dal Governo, altalenante il settore dei servizi con le imprese dell'accoglienza ancora in sofferenza. Nell'ambito dei vari settori poi occorre ulteriormente distinguere i migliori andamenti per quelle aziende legate a filiere dell'export che ha raggiunto nel 2021 in regione il massimo storico degli ultimi 10 anni consentendo alle imprese, tranne alcuni settori tra cui la moda, di recuperare quanto lasciato sul campo durante la pandemia, confermando come la dimensione internazionale si confermi una discriminante importante per la tenuta delle imprese. Nel 2021 vi è stato un miglioramento anche sul fronte della creazione di nuove imprese, come emerge dai dati desunti dal Registro delle Imprese delle Camere di Commercio, con 332.596 nuove iscrizioni a livello nazionale, il 14% in più rispetto all'anno

precedente, di cui 24.136 nella nostra Regione e 5.275 nuove attività nella Città Metropolitana di Bologna a fronte di 4.400 cancellazioni (al netto delle cancellazioni d'ufficio) con un saldo positivo di 875 unità pari ad un +0,9%. Ma se il numero delle imprese cresce, l'offerta di manodopera continua ad essere un'altra variabile da affrontare, in quanto non si trova il personale necessario, dagli operai ai tecnici specializzati alle funzioni tecnico ingegneristiche, dai muratori ai camerieri, più in generale dalla logistica alla produzione, mettendo in evidenza come sia necessario agire al più presto sull'orientamento scolastico e sulla formazione indirizzando i giovani verso professioni con reali sbocchi lavorativi.



MARIA ANTONIETTA ZANOTTI

In questi due anni all'attività ordinaria si sono aggiunti tutta una serie di provvedimenti che stanno incidendo enormemente sul nostro lavoro, pensiamo solo al tema della sicurezza legata al Covid o agli adempimenti per i vari bonus. Non meno importante la difficoltà di potersi confrontare personalmente con l'imprenditore che, per un settore come il nostro, è fondamentale. Un periodo, quindi, caratterizzato da un intenso rapporto con le aziende. In questo ambito posso dire che non ho avuto a che fare con realtà imprenditoriali che abbiano chiuso per colpa di questi due anni di pandemia. Ciò non significa che non ci siano difficoltà. Se prendiamo come riferimento gli ultimi dieci anni il trend di chiusure nell'ultimo periodo non è diverso dal passato, ciò che è cambiato è il rapporto tra aperture e chiusure. Oggi chi apre, in otto casi su dieci, sono dei forfettari, delle partite Iva, semmai neo laureati che devono iniziare a lavorare come consulenti o che già hanno un rapporto avviato con un'azienda. La guerra non fa che accentuare una situazione già presente da tempo. La scarsità di materie prime e l'aumento dei prezzi, il caro bollette e dei carburanti erano presenti ben prima che scoppiasse il conflitto in Ucraina. Su questi aspetti avverto un senso di preoccupazione. Faccio l'esempio delle imprese edili. Aziende che hanno venduto e stipulato prima di partire con i lavori. Ci sono dei contratti con dei

prezzi scritti sopra, e ora con questi aumenti rischiano sicuramente di non rientrare dei costi sostenuti. Poi c'è tutto il settore della metalmeccanica che è sotto scacco perché non si trova più il ferro o l'acciaio, molti stanno cercando di arrangiarsi come meglio possono, anche perché non c'è una risposta utile a livello di Governo. Tuttavia questo è un settore dove gran parte delle imprese sono contoterziste, vi è un buon rapporto con i clienti che sono consapevoli del difficile momento, quindi anche loro si adoperano per trovare una soluzione alla ricerca delle materie prime e molte riconoscono, se non tutto, almeno parte dell'aumento dei prezzi dei materiali. Nel novero delle attività che hanno avuto grandi difficoltà vi sono certamente i servizi alla persona, la ristorazione, il commercio, tutte quelle realtà che hanno sofferto perché è venuto a mancare il cliente. Molte sono rimaste chiuse per lunghi periodi, è vero che sono anche coloro che sono stati risarciti meglio, ma non certamente da compensare le perdite. In questo ambito abbiamo perso per strada qualche attività. Di fatto nella tempesta ha retto chi aveva i piedi ben piantati per terra.



LUCA PANCALDI

Nel settore che seguo in modo particolare, quello dell'edilizia, da tempo, ben prima dello scoppio della guerra, vi erano difficoltà di approvvigionamento di materie prime, alle quali si è aggiunto il caro bollette, creando seri problemi alle imprese. I provvedimenti del Governo, con i vari bonus, sono un palliativo che certamente non compensano le perdite. Comunque in questi anni di difficoltà ha prevalso lo spirito artigiano, molti si lamentano per le difficoltà, ma poi fanno di tutto e di più per attutire l'impatto di tutte queste vicende. Non ci sono minacce di chiusura, anzi c'è il desiderio e la speranza che questa crisi sia di passaggio e che possa concludersi quanto prima per ridare slancio ad un'economia che, dopo la pandemia, era ripartita alla grande. C'è anche qualcuno che in questi mesi ha messo a punto dei progetti innovativi e aspetta solo il momento giusto per tirarli fuori dai cassetti. Nell'edilizia prosegue l'effetto del Superbonus

110%. Ci sono tantissimi cantieri aperti, e molte pratiche del 2021 ancora da chiudere. In questi mesi si risente molto delle difficoltà di approvvigionamento delle materie prime, dei ponteggi, della mancanza di manodopera e dell'aumento dei costi energetici e dei carburanti. Ora che la misura è stata prorogata per tutto il 2022 e fino al 2024, con incentivi minori, tutti cercano di anticipare i lavori per godere appieno dei vantaggi. La crisi energetica ha stimolato molte persone ad investire sui pannelli fotovoltaici, interventi, tra l'altro, previsti anche dal Superbonus. Ma, oltre ai privati, le stesse aziende stanno pensando ad investimenti in questo senso per abbattere il peso delle bollette, e alcune stanno finendo proprio in questi giorni le installazioni sui loro tetti.



SOFIA IACOVELLI

Il Patronato di Confartigianato garantisce tutte quelle pratiche verso gli enti previdenziali a favore di assistiti che siano artigiani o loro familiari, dipendenti delle aziende associate o esterni che abbiano esigenze legate al Patronato o al nostro Caf per servizi specifici per le persone o le famiglie. Posso dire che questi due anni sono stati intensi anche per la mole di norme e decreti emessi che dovevano essere interpretati e poi applicati. E oggi molti si rivolgono a noi per il calcolo dell'ISEE necessaria per chiedere lo sconto sulle bollette o la rateizzazione. Tendenzialmente posso dire che c'è stato un aumento del 30% del lavoro. Sono state tante le persone che hanno utilizzato i nostri servizi e chiesto informazioni. I più giovani, in particolare, avevano problematiche legate alla gestione scolastica dei figli, quelli più anziani, cercavano di capire la situazione pensionistica qualora le cose si fossero messe male. Poi la preoccupazione di non arrivare a fine mese, di non potere garantire lavoro e stipendio per i dipendenti, un clima di difficoltà e incertezze che non aiutava e amplificava l'ansia. Per quanto riguarda il futuro la situazione è un po' confusa, stiamo attenti ai vari provvedimenti, che anche in queste ore vengono presi, per capire in quale direzione andare. Misure che finiscono, altre che vengono prorogate e nuove da applicare.



CERIMONIA NELL'AUDITORIUM DELLA CASA DELLE IMPRESE

I premi di Confartigianato Motori nell'ambito del GP di F1 a Imola

Riconoscimenti dai vertici della Confederazione a piloti, tecnici, esperti di comunicazione, manager, meccanici, che quotidianamente vivono sulla propria pelle il mondo della velocità.



Foto di gruppo dei premiati della serata

«Fra i premiati due imprese dell'artigianato emiliano romagnole. Il giusto riconoscimento per un territorio capace di esprimere innovazione nel lavoro e qualità degli eventi»

vertici di Confartigianato hanno premiato dodici tra piloti, tecnici, esperti di comunicazione, manager, meccanici, che quotidianamente vivono sulla propria pelle il mondo della velocità. L'occasione non poteva che essere nell'ambito delle iniziative collegate al "GP del Made in Italy e dell'Emilia-Romagna all'Autodromo" che si è svolto a Imola domenica 24 aprile con la vittoria della Red Bull di Max Verstappen. Il mondo dell'Artigianato ha incontrato la storia, l'eccellenza e la tradizione dei motori Made in Italy mercoledì 20 aprile, al Confartigianato Bologna Metropolitana Auditorium della Casa delle Imprese a Imola. A condurre la serata sono stati i giornalisti Sky Sport Roberto Chinchero e Matteo Bobbi. Protagonista dello show anche il sindaco di Imola, Marco Panieri.

Il significato di un Premio

«Al Gran Premio di Formula 1 a Imola, Confartigianato celebra l'eccellenza del mondo dei motori e dei suoi tanti protagonisti. I piloti, certo, ma anche tutti coloro che lavorano dietro le quinte per

garantire i grandi risultati che si vedono in pista – dichiara il presidente di Confartigianato Imprese, Marco Granelli. - Insieme ai campioni della F1, rendiamo omaggio ai campioni dell'Artigianato italiano, gli imprenditori che, con il loro lavoro a regola d'arte, in tutti i territori del Paese contribuiscono a creare l'eccellenza di prodotti e servizi Made in Italy, concorrono a realizzare i primati economici italiani. A cominciare dalle migliaia di autoriparatori italiani che, ogni giorno, nelle loro officine, fanno miracoli per garantire sicurezza, qualità, innovazione».

Ad essere premiate sono state anche due imprese artigiane, una ravennate e una ferrarese, associate a Confartigianato appositamente nominate dai vertici regionali di Confartigianato Emilia-Romagna.

«Il fatto che tra i premiati odierni vi siano due imprese dell'Artigianato emiliano romagnolo e che ciò avvenga nell'ambito delle iniziative collegate al Gran Premio di F1 è il giusto riconoscimento per un territorio capace da sempre di esprimere innovazione nel lavoro e qualità degli eventi – spiega il Presidente di Confartigianato Emilia-Romagna, Davide Servadei -. Quando parliamo di Motor Valley dobbiamo essere consapevoli che le grandi eccellenze possono esaltarsi perché alle loro spalle c'è un mondo fatto di competenze, qualità, professionalità che l'artigianato rappresenta con la sua rete capillare di imprese. L'Emilia-Romagna è artigiano, e la nostra Federazione, che raggruppa oltre 40.000 aziende distribuite in nove associazioni provinciali, è onorata di rappresentare questo mondo che ancora oggi, tra mille problemi, regge con grande spirito di sacrificio e volontà ferrea di battere da tutte le difficoltà».

Il Gp a Imola, vittoria della comunità

«Per Confartigianato Bologna Metropolitana è stato un onore ospitare questo importante evento nazionale che proprio quest'anno ha compiuto 40 anni e che per il secondo anno si svolge anche qui a Imola – ha affermato Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato Bologna Metropolitana nonché segretario regionale -. Il ritorno del Gran Premio sul Santerno, e soprattutto la sua conferma fino al 2025, è il risultato di un forte impegno di squadra delle istituzioni del territorio, in particolare del Comune di Imola e della Regione Emilia-Romagna. È un esempio di come questa comunità sappia davvero essere coesa nei momenti che contano».

L'evento, dedicato al Gran Premio di Formula Uno del Made in Italy e dell'Emilia-Romagna, nasce dall'esperienza che Confartigianato ha maturato nel contesto di "Confartigianato Motori", la manifestazione annuale che lega il mondo artigiano a quello dei motori in occasione del GP d'Italia a Monza.

«Il Premio Confartigianato Motori simboleggia il profondo legame tra il mondo ipertecnologico della Formula 1, fatto di ricerca e sperimentazione, e il mondo degli artigiani dei motori, rappresentato da Confartigianato Autoriparazione, nel quale lavorano 71 mila imprese artigiane con 150mila addetti – ha detto il presidente di Confartigianato Autoriparazione, Alessandro Angelone -. Testimoniamo il valore artigiano che affonda le radici nella tradizione manifatturiera italiana e sfida il futuro con l'impegno nell'innovazione tecnologica. Con passione, talento e competenza, i nostri autoriparatori sono protagonisti sulle piste accanto ai campioni della velocità così come sulle strade di tutti i giorni per assistere cittadini ed imprenditori con servizi personalizzati, sintonizzati sulle loro esigenze di mobilità, per fornire risposte puntuali ed efficaci in linea con le nuove dinamiche del mercato e dei consumi».

I premiati

STEFANO DOMENICALI - Presidente e amministratore delegato del Formula One Group

GIANCARLO MINARDI - Presidente Autodromo Imola

MARCO PANIERI - Sindaco di Imola

MAURIZIO REGGIANI - Vicepresidente Lamborghini Motorsport

MARCO PERRONE - Head of sporting direction, scuderia AlphaTauri

SIMONE RESTA - Technical director Haas F1 Team

ROSSELLA AMADESI E GIANMARCO NOBIS - CEA squadra corse

PIETRO BENVENUTI - Direttore generale Autodromo internazionale Enzo e Dino Ferrari - Formula Imola

GIANMARCO BELTRAMI - Marketing & Communication director Dallara Group

ELENA PENAZZI - Assessora al Comune di Imola con deleghe all'autodromo, al turismo e ai servizi al cittadino

AUTOFFICINA MARCO GARBELLINI - Associata a Confartigianato Ferrara

AUTOFFICINA FAMIGLIA BENELLI - Associata a Confartigianato Ravenna



IL PUNTO DELLA SITUAZIONE DOPO DUE ANNI DI PANDEMIA

Le imprese al femminile resistono grazie alla resilienza delle donne

Le parole di Daniela Picchioni, responsabile ufficio di Confartigianato Bologna Metropolitana a Sasso Marconi. I dati del centro studi e l'omaggio per l'8 marzo alle imprenditrici coraggiose.

«**S**tiamo vivendo una situazione complessa, difficile da decifrare. Infatti nei primi mesi del 2022, non abbiamo assistito all'avvio di nuove imprese. C'è attesa, si prova a capire cosa potrà succedere nei prossimi mesi, ma di fatto l'incertezza predomina e c'è paura a lanciarsi in nuove attività imprenditoriali», Daniela Picchioni, responsabile dell'ufficio di Confartigianato a Sasso Marconi non nasconde la sua preoccupazione per la situazione che si è creata a livello nazionale. «È un peccato perché nel 2021 ci sono stati segnali di ripresa che facevano ben sperare: ci sono state aperture di nuove attività imprenditoriali, anche al femminile, nonostante le difficoltà del caso e con una pandemia che continua a fare sentire i suoi effetti negativi».

Per le donne fare l'imprenditrice comporta un doppio impegno. «Il lavoro richiede sempre una presenza costante, assidua e, nei momenti più difficili, dobbiamo essere capaci di esprimere quella positività che permette a tutti di andare avanti - aggiunge Picchioni -. Poi c'è l'ambito familiare con la cura della casa e dei tuoi cari. Riuscire a conciliare i tempi di lavoro con quelli di vita non è sempre scontato. A tutto ciò, in questi anni, dobbiamo aggiungere che il prezzo maggiore lo hanno certamente pagato le piccole e medie imprese, e in particolare quelle femminili, pensiamo solo ai settori della moda, del benessere, dei servizi alla persona». «La nostra associazione non ha mai fatto mancare

il proprio appoggio a tutti gli imprenditori - aggiunge Giampaolo Mengoli, responsabile digitalizzazione di Confartigianato Bologna Metropolitana -, ma sono convinto che se si vuole davvero incentivare l'imprenditoria e l'occupazione femminile occorre che le istituzioni trovino forme e modi per agevolarne la crescita, con provvedimenti economici ed intervenendo anche su quei fattori che ne limitano lo sviluppo, come appunto quello relativo alla conciliazione dei tempi di lavoro con quelli di vita».

Anche sul fronte associativo sono stati due anni impegnativi. «In un momento di grande disorientamento siamo riusciti ad essere sempre al fianco degli imprenditori, fin dai primi momenti per capire come fare le autocertificazioni e poi nella lettura dei decreti fino alle pratiche per rendere operativi i provvedimenti contenuti nelle norme. Siamo stati costantemente un punto di riferimento. Abbiamo accompagnato le nostre imprese lungo la strada all'ammodernamento, ad esempio nel mio settore, quello della digitalizzazione, c'è stato uno sviluppo notevole e le nostre aziende non si sono mai fermate e hanno investito davvero tanto. In questo contesto l'imprenditoria femminile è tra quelle più reattive nel rinnovamento e nella capacità di utilizzare al meglio le opportunità del web», conclude Mengoli.

V.Z.

«In questi anni il prezzo maggiore lo hanno certamente pagato le piccole e medie imprese, e in particolare quelle femminili, pensiamo solo ai settori della moda, del benessere, dei servizi alla persona»

8 MARZO, OMAGGIO ALLE IMPRENDITRICI CORAGGIOSE



Samanta Di Cicco, titolare di "Arcadia Centro estetico e olistico" di San Lazzaro, riceve i fiori da Alessandro Ginnasi



Manuela Bottalico, titolare di "Stimaty and Vanity" di Bologna, riceve i fiori da Sergio De Gaetano



Martina Beltrami, titolare "Estetica Plumè" di Imola, riceve i fiori da Michele Calbi

I dati dell'imprenditoria femminile artigiana

Le imprese artigiane femminili in Emilia Romagna sono 21.221, che rappresentano il 22,5% sul totale delle imprese femminili e il 17% sul totale artigianato. Di queste le imprese femminili gestite da under 35 sono 2.277, 4.216 quelle gestite da straniere. Fatica e resilienza sono i due concetti che emergono dall'indagine del centro studi di Confartigianato Emilia Romagna sulla situazione dell'imprenditoria femminile in regione tra fine 2021 e inizio 2022. Fatica, perché nonostante il 2021 sia stato l'anno della ripartenza le imprese artigiane femminili non sono state in grado di recuperare i livelli di fatturato pre crisi e hanno registrato una variazione media dei ricavi, nel 2021 rispetto al 2019, negativa del -15,1%, più ampia rispetto al -7,3% totale. Tale risultato trova spiegazione nella maggior presenza di artigianato capitanato da donne nei settori più colpiti dalla crisi Covid-19 come quello del benessere e della moda. Resilienza, perché anche se più colpite dalle conseguenze della pandemia si dimostrano più combattive e pronte a reagire adottando una o più azioni di sviluppo per provare a restare sul mercato e competere come dichiarato dal 60,2% di loro, quota superiore al 55,9% totale. Tra le azioni maggiormente intraprese per ripartire c'è l'attivazione di nuovi canali di vendita e il cambiamento dell'organizzazione interna (es. smart-working, diversificazione orari/turni, etc.). Ciò dà evidenza di come le donne vogliono ripartire e recuperare il terreno perso partendo in primis da modifiche che riguardano l'organizzazione del business dell'azienda intervenendo su produzione, canali di vendita o clienti. Ed ora con il conflitto in Ucraina la situazione peggiora. Se andiamo a vedere i settori più esposti verso il mercato russo la moda è al secondo posto con il 20% dopo macchinari e apparecchiature che segnano un 33,8%, in una realtà come quella emiliano romagnola che vede nella moda impegnate 2.357 imprese artigiane femminili.

La maggior fatica e il livello di complessità sempre maggiore che caratterizza il contesto in cui le imprese operano si riflette nell'elevata quota di imprese femminili particolarmente incerte rispetto all'andamento futuro del mercato (72,6% contro il 51,4% degli imprenditori uomini). Mentre la quota di coloro che hanno già recuperato quanto perso si attesta al 13,5% (contro un 32,4% maschile) e di quelle che pensano di essere in grado di recuperare entro la fine dell'anno in corso al 12,2% (contro il 13,9% maschile).

«Il nostro impegno, come donne di Confartigianato, è sempre stato forte per cercare di ridurre il gap di possibilità rispetto al mondo imprenditoriale maschile - afferma Cinzia Ligabue presidente del Gruppo Donne Impresa Emilia Romagna -. Erano stati fatti molti passi avanti. Ora non vogliamo tornare indietro, io confido molto nello spirito di reazione, in quella resilienza tutta femminile che ci fa sempre trovare pronte adottando azioni di sviluppo per provare a restare sul mercato e competere».

INIZIATIVA DI CONFARTIGIANATO IN OCCASIONE DELLE FESTIVITÀ PASQUALI 2022

Le Uova della speranza a “No Sprechi” e all’Ortopedia dell’ospedale Rizzoli

Un pensiero destinato ai bambini ucraini giunti a Imola in queste settimane e ai piccoli pazienti ricoverati nell’Istituto bolognese per aiutarli ad affrontare questi momenti difficili.



Le uova di Pasqua donate da Confartigianato all’associazione “No Sprechi”



Le uova di Pasqua donate da Confartigianato all’Ortopedia pediatrica dell’Istituto Rizzoli

Un triplice gesto di solidarietà in occasione della Pasqua 2022. Le uova di cioccolato che Confartigianato Bologna Metropolitana ha donato all’associazione “No sprechi” di Imola e al reparto di Ortopedia pediatrica dell’Istituto Ortopedico Rizzoli, affinché siano regalate ai bambini ucraini giunti a Imola in questi giorni e ai giovanissimi pazienti ricoverati nell’Istituto bolognese, sono state acquistate dall’associazione “Insieme per un futuro migliore” di Imola, che da anni ospita bambini provenienti dalle zone ancora oggi contaminate a seguito dello scoppio della centrale nucleare di Chernobyl del 1986. «Questa iniziativa si colloca nell’ambito delle attività che l’Associazione mette in campo costantemente per essere accanto a famiglie e persone in difficoltà», afferma Patrizia Mazzoni, responsabile di Confartigianato Persone Bologna Metropolitana.

«Un’iniziativa virtuosa per sostenere il volontariato e donare un sorriso»

L’associazione “No Sprechi”

«Già l’emergenza Covid aveva drammaticamente aumentato i bisognosi, purtroppo la guerra in Ucraina ha accentuato e reso drammatiche alcune situazioni – continua Mazzoni -. Confartigianato con questo gesto ha voluto esprimere due sentimenti: serenità e solidarietà a queste famiglie e soprattutto ai bambini per far nascere in loro un sorriso di speranza». «Siamo molto grati a Confartigianato per questo gesto solidale. Queste uova sono destinate soprattutto ai bambini ucraini che sono giunti in Italia in queste settimane – ha detto Fulvia Felini, vicepresidente dell’Associazione ‘No Sprechi’ -. Come Emporio solidale, in una situazione normale, trattiamo mensilmente 350 famiglie, che corrispondono a circa 1.280 persone. Siamo anche punto di riferimento del Comune di Imola per la prima accoglienza in relazione all’emergenza Ucraina». «Confartigianato è molto vicina alle esigenze delle famiglie e scegliere l’associazione ‘No Sprechi’ è stato facile, perché da anni si dedica a un compito importante e insostituibile – ha aggiunto

Tiziano Poggipollini, presidente di Confartigianato Bologna Metropolitana -. Anche oggi con l’arrivo dall’Ucraina di famiglie di profughi con molti bambini, la troviamo in prima fila per sostenere i bisogni alimentari e non solo di queste persone. Il nostro è giusto un pensiero per dimostrare la nostra vicinanza e la nostra solidarietà a quelle famiglie».

Il reparto di Ortopedia dell’Istituto Rizzoli

«La festività della Pasqua deve essere vissuta come anelito di pace, di speranza, di rinascita di una nuova umanità - sottolinea Patrizia Mazzoni -. Con questo dono l’Associazione prosegue nel percorso di inclusione e attenzione alle persone fragili».

«L’arrivo delle uova di Pasqua in ospedale è un momento di festa e allegria per tutti, piccoli pazienti ricoverati e personale sanitario – ha detto Anselmo Campagna, direttore generale dell’Istituto Ortopedico Rizzoli -. E momenti come questo, regalando un sorriso, aiutano ad affrontare il percorso di cura, non di rado per i nostri bambini lungo e duro. Ringraziamo quindi Confartigianato per aver voluto essere a fianco del Rizzoli; il nostro Istituto apprezza profondamente i gesti di chi si impegna per trovare il modo far arrivare la vicinanza della comunità dentro i reparti».

«Gli artigiani sanno che senza una comunità coesa e solidale la strada è più difficile per tutti. Abbiamo voluto dare un segnale di vicinanza alle famiglie, che nasce dal sapere cosa significhi la sofferenza e quanto siano importanti i gesti, pur piccoli che siano, per chi vive momenti di difficoltà. Il nostro pensiero va a tutti quei bambini che, troppo presto, sono stati costretti ad affrontare sfide difficili, con la speranza e con l’augurio che anche un sorriso possa essere di aiuto in questo loro percorso. Un ringraziamento, infine, va a tutto il personale sanitario che in questi anni è stato messo a dura prova, ma che ha saputo rimanere un punto di riferimento importante per tutti noi», ha concluso Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato Bologna Metropolitana.

IL PROGETTO "TIROCINIO SOLIDALE" DI CONFARTIGIANATO EMILIA ROMAGNA

Zuppi: « Dare lavoro è una scelta di dignità che guarda al futuro »

Due lavoratrici sono già state integrate da qualche settimana nella struttura operativa dell'Associazione. L'obiettivo è l'inserimento a livello regionale di 20 persone richiedenti asilo, finalizzato alla buona integrazione.

Confartigianato Emilia-Romagna ha dato il via al progetto "Tirocinio solidale" finalizzato all'inserimento nel mondo del lavoro di persone in difficoltà, con particolare attenzione a chi giunge nel nostro Paese da territori dilaniati da conflitti o sanguinose repressioni. Confartigianato Bologna Metropolitana ha risposto "presente" e ha integrato nella sua struttura operativa due persone, una cittadina italiana di nazionalità russa e una donna ucraina.

«Una scelta che ha anche un valore simbolico - afferma Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato Bologna Metropolitana -. In un momento in cui prevalgono le divisioni, la nostra Associazione ha voluto mandare un segnale sul fronte dell'integrazione nel superamento delle divisioni».

A tenere a battesimo questa nuova iniziativa della Confederazione è stato il cardinale di Bologna Matteo Maria Zuppi intervistato da Monica Maggioni, direttrice del Tg1, e dal professore Alberto Melloni, ordinario di Storia del Cristianesimo all'università di Modena e Reggio Emilia. L'incontro si è svolto al Royal Hotel Carlton lo scorso febbraio, alla presenza di una delegazione di tutte le organizzazioni di Confartigianato nella regione e di numerosi esponenti delle istituzioni.

Le parole del Cardinale Zuppi

«La pandemia ci può insegnare molte cose, ma dipende da noi. Il Pnrr può essere una grande possibilità, anche per abbandonare alcune distorsioni, ma richiede responsabilità. Se vince l'opportunismo sarà una grande abbuffata e perdere quest'opportunità vuol dire condizionare la vita di chi verrà dopo di noi - ha affermato il Cardinale Zuppi -. È importante la scelta di Confartigianato di comprometterci, di dare un lavoro a 20 persone, una scelta contro il precariato. Nell'Artigianato in sé c'è sempre stata la capacità di giocarsela direttamente, di fare emergere le capacità di ciascuno. Ecco voi state dando questa possibilità a 20 persone e mi auguro che sia un qualcosa che duri nel tempo, non un bonus, ma un vero sostegno per costruire il futuro».

«Stiamo vivendo tempi bui, avvertiamo problemi che ci sembrano troppo grandi per noi. Giornate come queste ci aiutano a guardarci dentro, partendo dalle nostre origini, per poi essere in grado affrontare al meglio i problemi dell'oggi - ha sottolineato Davide Servadei, presidente di Confartigianato Emilia-Romagna -. È la prima volta che un'organizzazione di rappresentanza della piccola e media impresa mette in campo una simile iniziativa. Un progetto che trae forza da quei valori sociali che da sempre la Confartigianato esprime. Un esempio dello spirito di servizio e di impegno per lo sviluppo e la coesione sociale che distinguono la nostra Associazione».

Il lavoro significa dignità

«La Chiesa ha una sola preoccupazione, quella della persona - ha aggiunto il Cardinale Zuppi -. Il lavoro è fondamentale, senza di esso c'è l'umiliazione della persona, il lavoro può dare piena dignità. Quest'iniziativa di Confartigianato è importante, trasmette fiducia, guarda al futuro creando possibilità. Ma devono essere possibilità che combattono il precariato, per guardare al futuro c'è bisogno di stabilità. Nell'Artigianato c'è sempre la scommessa sulle capacità delle persone, ben vengano questi venti inserimenti e io spero ce ne possano essere di più. Continuiamo in questa sinergia tra chi accoglie, come le Caritas, tanta sofferenza e chi può vincere le cause della sofferenza dando in prospettiva».

«Le aziende artigiane sono una scuola di lavoro e di vita. Sono luogo di incontro e di integrazione, di spirito di squadra,



Da sinistra, Amilcare Renzi, il Cardinale Matteo Maria Zuppi e Davide Servadei

di solidarietà, di rapporti umani veri, sinceri - ha chiosato Servadei -. Da sempre le botteghe, i laboratori, le officine, le imprese artigiane sono aperte al nuovo: punti di incontro fra tradizione e innovazione, fra idee e punti di vista differenti. La creatività e il saper fare che si uniscono creando valore. Quel 'Valore Artigiano' costituito sì di eccellenza nel prodotto e nel servizio, ma anche di saperi pronti a essere tramandati e interpretati in modo sempre nuovo, nel cammino verso il futuro».

«L'auspicio è che questo progetto possa essere un esempio e possa dare l'avvio a un volano di altre opportunità. Le nostre imprese possono essere luoghi di riscatto sociale, perché solo attraverso il mondo del lavoro assicuriamo dignità alle donne e agli uomini che sono arrivati da terre lontane, che hanno lasciato situazioni drammatiche. Queste persone non meritano di restare spaesate e prive di speranza ai margini delle nostre comunità alla mercé di organizzazioni illegali», ha concluso il segretario di Confartigianato Emilia-Romagna, Amilcare Renzi.

«Questa iniziativa di Confartigianato è importante, trasmette fiducia, guarda in avanti creando possibilità»

Il progetto

L'obiettivo è di promuovere un approccio funzionale e positivo al fenomeno dell'immigrazione visto come opportunità dal punto di vista della crescita socio-economica, nonché favorire il passaggio generazionale nelle imprese, con la formazione di forze giovani e volenterose di apprendere una "professionalità a Valore Artigiano". Grazie alla collaborazione con consolidate realtà del Terzo Settore, quali ad esempio la Caritas, entro il 2022 saranno avviati due inserimenti lavorativi, con regolare contratto, per ciascuna delle dieci associazioni provinciali della Confartigianato Emilia-Romagna, all'interno di aziende dei seguenti settori: servizi alla persona, servizi alle imprese, manifatturiero, alimentare, turistico o all'interno delle stesse sedi di Confartigianato. Le imprese assicureranno ai tirocinanti una formazione adeguata e favoriranno l'inserimento nella loro comunità aziendale. Durante il tirocinio saranno svolte valutazioni di percorso e Confartigianato potrà favorire interventi formativi di supporto (corsi di lingua italiana per persone di origine straniera, mediazione culturale, ecc.). Il Sistema Confartigianato provvederà a tutte le pratiche necessarie all'avvio e alla prosecuzione del progetto.

«Dobbiamo stare insieme contro l'egoismo e l'indifferenza»

Lora Pirazzoli ha riunito i collaboratori di una vita di lavoro e di impegno sociale per riabbracciarli. Per oltre 40 anni acconciatrice, maestra d'arte e rappresentante della categoria.



Stilisti e colleghi insieme, da sinistra: Jerry Santoro, Gabrio Giunti, Elena Kotandis, Sergio Valente, Franca Ferrucci, Carla Amaducci, Nara Evangelisti. Accosciati: Annetta Ivoni e Mario Stagi



Lora Pirazzoli e la figlia Annetta Ivoni

«Nella mia lunga carriera ho dato lavoro a 50 persone»

Una giornata all'insegna della gratitudine e dell'affetto quella che Lora Pirazzoli ha voluto offrire alle tante persone che hanno collaborato con lei in 42 anni di attività come acconciatrice e come volontaria in innumerevoli associazioni benefiche e professionali. La festa si è svolta nel fine settimana della Formula 1, a Imola, all'Hotel Molino Rosso. Mentre in pista rombavano i motori, Lora riabbracciava oltre un centinaio di amici e amiche, giunti da tutta Italia, che l'hanno accompagnata lungo una vita ricca di impegno, di emozioni e di risultati. Fra i partecipanti anche famosi hair stylist che hanno contribuito all'affermazione del Made in Italy nel campo del Fashion. Una giornata importante, alla quale non è mancato il saluto del sindaco di Imola, Marco Panieri: «Ti ringrazio, Lora, per l'amore che porti per questa città», sono state le sue parole. Un abbraccio collettivo, dunque, culminato con una bella e sfavillante torta. Stare fra le persone a Lora è sempre piaciuto. «Fin da giovanissima ho sempre voluto stare insieme alla gente, il mio lavoro me lo ha consentito», spiega. Erano gli anni Cinquanta, gli anni della rinascita e

della voglia di fare, il Paese si industrializzava. La giovane ascoltò i consigli materni e seguì le orme della sorella maggiore, Ila, che era apprendista in un salone di parrucchiere. Poi, per specializzarsi, Lora Pirazzoli andò a scuola anche a Firenze, prima di aprire il salone nel 1957, a Imola. «Iniziai in un negozio molto piccolo, in via Saragozza. Nel tempo l'ho ingrandito per quattro volte, prima di trasferirmi in viale Rivalta, sopra le autoscuole riunite. Nel corso della mia lunga carriera ho dato lavoro a 50 persone», dice con orgoglio. Il marchio "Lora Pirazzoli" divenne nel tempo un riferimento per il territorio imolese e Lora dedicò molta energia anche al versante sindacale, a favore dell'intera categoria: «Per 40 anni ho rappresentato gli artigiani acconciatori della nostra provincia, e ho fondato un'associazione internazionale, il Cafc, Comitato acconciatura creatività femminile». Lora è stata anche insegnante, come Maestra d'Arte all'Accademia Caapser di Bologna. «Però non ho fatto tutto da sola, come ho sempre detto: "una persona da sola non è niente!" Quello che conta è la collaborazione, lo stare insieme. È stando insieme che nasce quello scambio di idee e

di esperienze che fanno crescere le persone e le aziende». Infaticabile, Lora si è dedicata anche al volontariato. «Sono la donna più tesserata dell'Emilia Romagna», dice ridendo. «Sono stata impegnata fin da giovane, questa è la mia cultura. Quando è finita la guerra avevo nove anni, me lo ricordo bene, e sono cresciuta all'insegna dell'impegno sociale». E in effetti sono davvero tante le sigle a cui ha offerto, e offre ancora oggi, sostegno. Un vero esempio per le nuove generazioni: «A una ragazza di oggi vorrei dire che per riuscire nella vita bisogna avere un obiettivo e impegnarsi per raggiungerlo, bisogna studiare e bisogna metterci una passione assoluta. Oggi il mondo è cambiato, rispetto ai miei tempi, c'è tanta tecnologia che da un lato fa anche paura, e la gente pensa troppo a se stessa. C'è molto più egoismo che in passato. La famiglia è importantissima, intendiamoci, però uno deve pensare che vive in una società e c'è bisogno della partecipazione di tutti perché se il popolo non partecipa possono accadere cose brutte. Lo cantava Gaber: "Libertà è partecipazione"».

M.C.

L'Impresa Metropolitana

Proprietà:
Confartigianato Imprese Associazione Provinciale Bologna Metropolitana

Sede:
via Delle Lame, 102, Bologna

Direttore responsabile:
Massimo Calvi

Redazione:
a cura di Rizomedia
www.rizomedia.com

Foto di:
Mauro Monti

Immagine di copertina:
Strabologna 2019 (Mauro Monti)

Stampa a cura di:
S. O. S. Graphics
Via della Concia 9 - Castel Guelfo (BO)

Aut. tribunale Bologna 7424 del 16/04/2004
Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003 conv. L. 27/02/2004 n° 46 art. 1, comma 2, DBC Bologna

Copyright:
Confartigianato Imprese Associazione Provinciale Bologna Metropolitana; Rizomedia. Tutti i diritti di riproduzione e traduzione degli articoli pubblicati sono riservati.

In vendita il chiosco Passatempo snack

Il chiosco Passatempo snack di Fontanelice (corso Europa 4/B, in pratica sulla strada statale Montanara) è in vendita. Con la sua offerta enogastronomica a base di piadine al testo e fritte, farcite o no, calzoni, frittore, panini, insalate, macedonie, crepes e tanto altro ancora è un punto di riferimento per chiunque percorra la Vallata del Santerno. Difficile trovare posto nei fine settimana, quando, dopo una giornata al fiume, Passatempo è una tappa obbligatoria. Chiunque sia interessato può telefonare al numero di cellulare 339.3807533.

